Visita di SE Claude la Moral principe di Lignè

una ricerca di:
Salvatore Accardi
già pubblicata nel sito: www.trapaniinvittissima.it

La visita di Sua Eccellenza Claude la Moral principe di Lignè

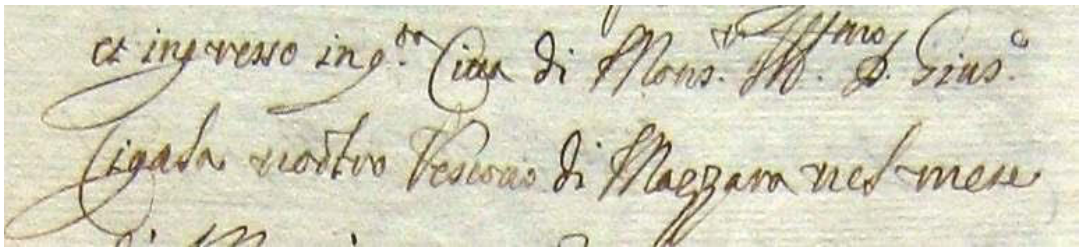
Accolti con entusiasmo dagli abitanti nel corso dei secoli, dignitari, vicerè e sovrani che visitarono Trapani non mancarono d'ispezionare le fortificazioni, di ammirare e di prostrarsi con il loro seguito davanti la miracolosa immagine della Madonna. Arrivavano da Palermo cavalcando verso una delle tre porte del bastione di levante o approdavano nel ventoso porto falcato veleggiando con proprie galere armate.

Quarant'otto anni dopo la fondazione della "Compagnia della Luce" per merito del sacerdote Nicolò Galluzzo (uno dei promotori della "Compagnia del Prezioso Sangue di Christo") il 4 luglio 1670, Francesco Fernando Cueva duca d'Alburquerque attraccava a Trapani con sette galere. Diretto da *questo Regno in Spagna,* il duca è stato accolto con la salve di quaranta palle sparate dai cannoni reali della batteria comandata dal governatore Antonio Ruis de Chiaves e nel prosieguo della sua permanenza gli artiglieri spararono diverse salve di cannone in suo onore tributandogli l'ultima con otto palle da *terzi cannoni.*

Nel maggio del '71, ai senatori trapanesi arrivava la notizia *di Sua Eccellenza che sarrà prossimo di venire in questa Città.* Giuseppe Staiti barone delle Chiuse, Giacomo Lanzarotti barone di Sanagia, Andrea de'Vincenzo e Giacomo Fardella e Bosco si adoperarono ad accoglierlo nel miglior modo possibile. Per tale occasione, imposero l'imperativa e non sfuggente prescrizione *alli padroni delli carrozzi di tenere dette carrozze pronte et in ordine con li loro muli e carritteri per tutto domenica per tutti li 17 del presente mese di Maggio a disposizione delli deputati fatti da questo Senato, per distribuire quelle a servitio di Sua Eccellenza e persone di sua famiglia e Regij Ministri, sotto pena di onze cinquanta e di quattro tratti di corda per ogni qual volta che contraverrano*. Per diversi giorni aspettarono il suo arrivo, sebbene avessero inviato Pietro Ferlito, *corriero*

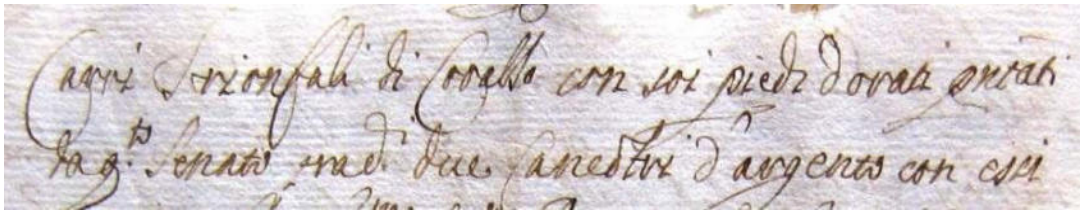
a piedi fino ad Alcamo *con tornare con il puntuale aviso dell'hora che arrivasse S. E. in viaggio per questa Città.*

Sul finire di maggio ricevettero non il nuovo vicerè bensì *Monsignor Illustrissimo don Giuseppe Cigala nostro Vescovo di Mazzara* accolto dal frastuono di *sette palle di ferro sparate dai mascoli* posti nelle mura della Marina. Monsignore, *novo Vescovo nella sua prima venuta et ingresso in questa Città*, si preparava al grande evento procrastinato dell'atteso nuovo vicerè, con il quale ebbe in seguito una larga intesa di vedute nel giostrare l'avances della tumultuosa maestranza dei Corallari e degli Scultori nella sommossa popolare del '72 e '73.



In nome del Senato, il barone Benedetto Milo gli omaggiava *due vacili di mano d'argento e dui bicchieri coperti* che costarono alla comunità trapanese 59 onze e 29 tarì (tante se paragonate alle cinquanta pagate dal presbitere Antonio Caradonna per uno schiavo bianco e malaticcio d'*etatis annorum viginti in circa cum certi signi alla testa seu machi di postelli cum omnibus et singulis morbis, vitijs et defettibus suis*). Finalmente il quattordici giugno ormeggiarono al porto le sette galere di Claudio la Moraldo principe di Lignè. Il nuovo vicerè e i suoi fidati *venticinque borgognoni* venuti da Alcamo sono stati accolti nel piano antistante la *Porta di Terra,* dove gli ha reso il rispettoso tributo il mazziere Cosimo Lignarolo e suoi quattro serventi.

In quell'occasione, i senatori fecero rinnovare ad un sarto il vestiario dei *quattro tamburi con canni quattro e menza di panno rosso per le nove robette e quattro para di calsetti di cottone colorito ai quattro serventi.* Il principe ed il corteo assisterono ad uno spettacolo col suono dei *timpani, di cinque tamburi e di trombette,* accompagnati da *cinque Compagnie de'Soldati cittadini.* In pochi minuti gli artiglieri bruciarono 87 onze e 24 tarì sparando a salve *sessantasette palle grandi di ferro e altre ventiquattro piccole trasportate dai bastasi in uscire e ripartire ottantadue cantara di polvere di Sciacca per le muraglie con riportatura di barliri.*



Giunto alla casa del Senato non ancora ultimata e fastosamente apparata da Nicolò Corso con *382 fardi diversi di seta*, il principe di Lignè riceveva il dono dei senatori di *due canestri d'argento gisillati all'indiana e quattro carri trionfali di corallo con soi piedi dorati*, pagati 123 onze da Mario Rizzo a chissà quale scultore.

Il valore dei preziosi rappresentava il doppio delle sessanta onze

che Stanislao Crapanzano pagò per l'acquisto di una casetta del senato genovese collaterale alla propria destinata a cappella nella parte meridionale della chiesa di San Lorenzo. Il patrizio consegnava il denaro a Francesco Brignone vice console dei Genovesi, che fece costruire *la*

cappella e il quadro di Santo Giorgio conforme vengono l'altre Cappelle dell'ali della Parrocchiale Eclesia di Santo Lorenzo, in virtù d'ordine del Serenissimo Senato di Genova. Nella sua penitenziale *prima andata alla Santissima Nunciata* il vicerè ascoltò il concerto di Giuseppe Valentino *mastro di cappella e di undici musici*, che per sette onze compose *due canzonette allusive alla persona di Sua Eccellenza e dell'Illustrissima Signora Viceregina* eseguite *nell'anticamera del convento della Santissima Nunziata*.

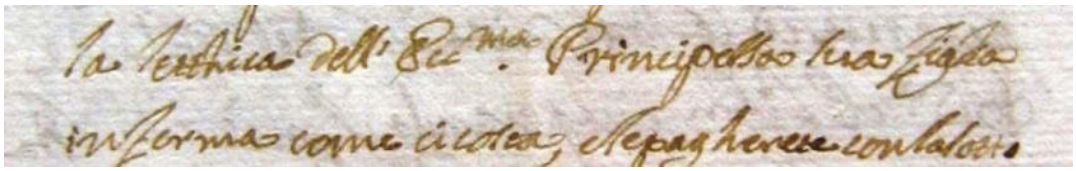
Per il modico prezzo di 100 onze e 4 tarì, Berardo di Ferro gli affittò le sontuose e ventilate stanze del suo palazzo *col passaggio e ponte nella casa di don Placido Rizzo barone di Sant'Anna* sorvegliate dal corpo di guardia di *Don Francisco Scombron e Don Antonino Diaz, Sargenti della Compagnia Spagnola*. Nell'entrata dell'edificio, mastro Stefano Brignone collocò *quattro scalandroni nuovi di legname castagna* con altri tre usati, *dieci ginelli, sette pidulli e cinque profili;* mastro Rocco Presteca addobbò il prospetto con *36 fardi di seta* sobrie e diverse da quelle di *seta e friscio* realizzate in un altro edificio da *mastro Antonino Cagegi*.

Le scelte guardie viceregie (*borgognoni*) furono alloggiate nel piano di *Santo Antonio con i quattordici cavalli di Sua Eccellenza* e gli altri *trenta cavalieri* che lo scortarono dimorarono nel *fondaco del Carmine* di Ottavio e Giuseppe Fardella, mentre il *Principe di Campofranco e il Mastro Rationale* furono alloggiati in un palazzo del quartiere di San Nicolò.

In quei *cinque giorni e sei notti* di soggiorno *don Ottaviano Fardella deputato degli alloggi* sistemò i cinque lacché e i sei servitori del vicerè nella *posata della Serena*. Il *portero di camara, officiali di secretaria e gentil huomini* nelle case di Cesare Pesci e *i ministri e persone venute con S. E. in case picciole*. Il resto delle mule *di lettiche e di carico*, i trentacinque cavalli del *Capitano Reale,* le *cavalcature e altre persone della Regia Secreteria venute in questa Città* albergarono nel *fondaco del Piano* del Castello.

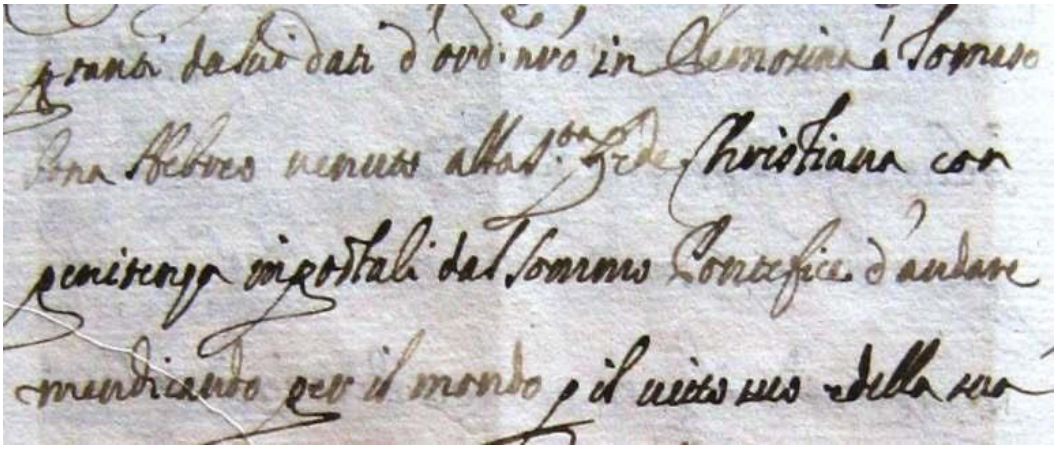
Dopo aver visitato la chiesa dei Carmelitani, il principe *ritornò da detta Santissima Nunciata alla fortezza della Colombara e da detta Colombara nella sua partenza da questa Città @ 19 di detto mese*. Nella successiva carta apprendiamo che *Sua Eccellenza* partiva da Trapani con il proprio selezionato corteo e l'infelice figlia che percorse le vie cittadine *sopra una matarazza di lana con l'inzurra biancha a spica di Napoli posata dientro la letthica dell'Eccellentissima Principessa sua Figlia inferma* affittata per due onze e

mezzo dall'apparente pia e devota suor *Benedetta Fica per lohero di questa Città*.



La permanenza del vicerè costò parecchio ai cittadini trapanesi: ben 670 onze, 6 tarì e 3 grani per quanto da noi letto e quantificato nella stesura dei conti trascritti nelle carte dove manca l'analitico elenco detto "lista d'esito". I quattro senatori pagarono oltre il costo dei doni, dei pasti (*mangia*) e del *lohero di letti* ammontanti a 184 onze anche quelle per l'acquisto di *trecentotrenta stallaggi ai trenta cavalli della comitiva di S. E.*, per *duecentododici* ai cavalli dei borgognoni e seicentocinque per le *cinquantacinque bestie e cavalcature di creati*. In quei giorni i senatori sperperarono mediamente 110 onze al giorno, che se accantonate, sarebbero state impiegate l'anno dopo nel parziale acquisto di 138 salme di frumento (circa 31 tonnellate) per fronteggiare parzialmente l'apprestante carestia che travolse la città.

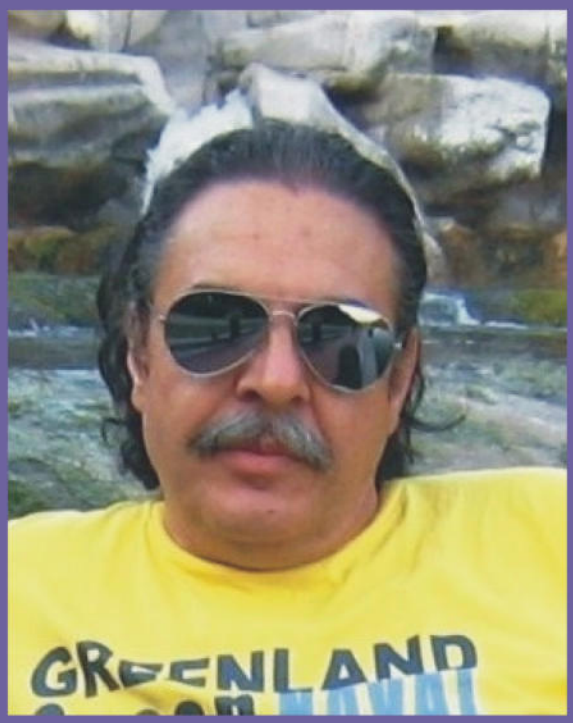
Così, dopo aver pagato 24 tarì a *Tommaso Gona ebreo venuto alla Santa Fede Christiana con penitenza impostagli dal Sommo Pontefice d'andare mendicando per il mondo per vitto suo e della sua famiglia*, i senatori liquidarono parecchie persone che anticiparono i denari spesi in quei sei giorni di apparente fausto.



Lasciando Trapani Lignè non sapeva cosa sarebbe accaduto nel '73, quando la Maestranza gli riserbò la sgradita sommossa repressa con il sangue d'alcuni trapanesi dal Principe tanto *devoto alla nostra Signora di Trapani*.

© Salvatore Accardi, Maggio 2009
© **www.trapaniinvittissima.it**

(Ricordo che in quegli anni il salario medio mensile di un manovale generico era di tre tarì al giorno e che il valore di un'onza siciliana era di trenta tarì. I tre tarì giornalieri equivalevano al salario mensile di tre onze).



SALVATORE ACCARDI

Nasce a Trapani nel luglio del 1956 In Via Roma, l'antica Strada del Tribunale.
Coniugato con prole, ha iniziato a scrivere alcuni articoli per un quotidiano free-lance trapanese, ma è oggi conosciuto ed apprezzato grazie alle ricerche storiche sulla nostra città pubblicate sui siti www.trapaniantica.it e www.processionemisteritp.it.
Diversificando il suo lavoro storiografico, da anni, Accardi ha spolverato fatti e vicende traendoli dagli atti notarili dell'Archivio di Stato di Trapani, dall'Archivio del Senato e da manoscritti di diversi antichi autori della biblioteca Fardelliana, rendendo noti quei momenti di vita quotidiana dei secoli passati che hanno affascinato i lettori delle sue pagine.
Osservatore dei fatti storici, ha scoperto errori e sviste sulle concessioni dei gruppi dei Misteri alle Maestranze (imprecisioni riportate da alcuni autori trapanesi) ed ha pubblicato per la prima volta sui citati web i "Bandi del Senato di Trapani" che regolavano le antiche processioni del Venerdì Santo; ha anche contribuito alla stesura della "Breve storia dei Patrico - Patricolo a cura di F.sco P. Patricolo e Maurizio M. Bianco".
Grazie ad Accardi conosciamo alcuni nascosti aspetti della Trapani di un tempo, città di traffici e di cultura, pubblicati per suo desiderio nei web su menzionati, rimandando in futuro la stampa d'alcune sue coinvolgenti ricerche storiche.

Il sito curato da Salvatore Accardi:
www.trapaniinvittissima.it

Salvatore Accardi
obbligato a lavorare per erudire la comunità trapanese

copertina realizzate per il sito www.trapaninostra.it